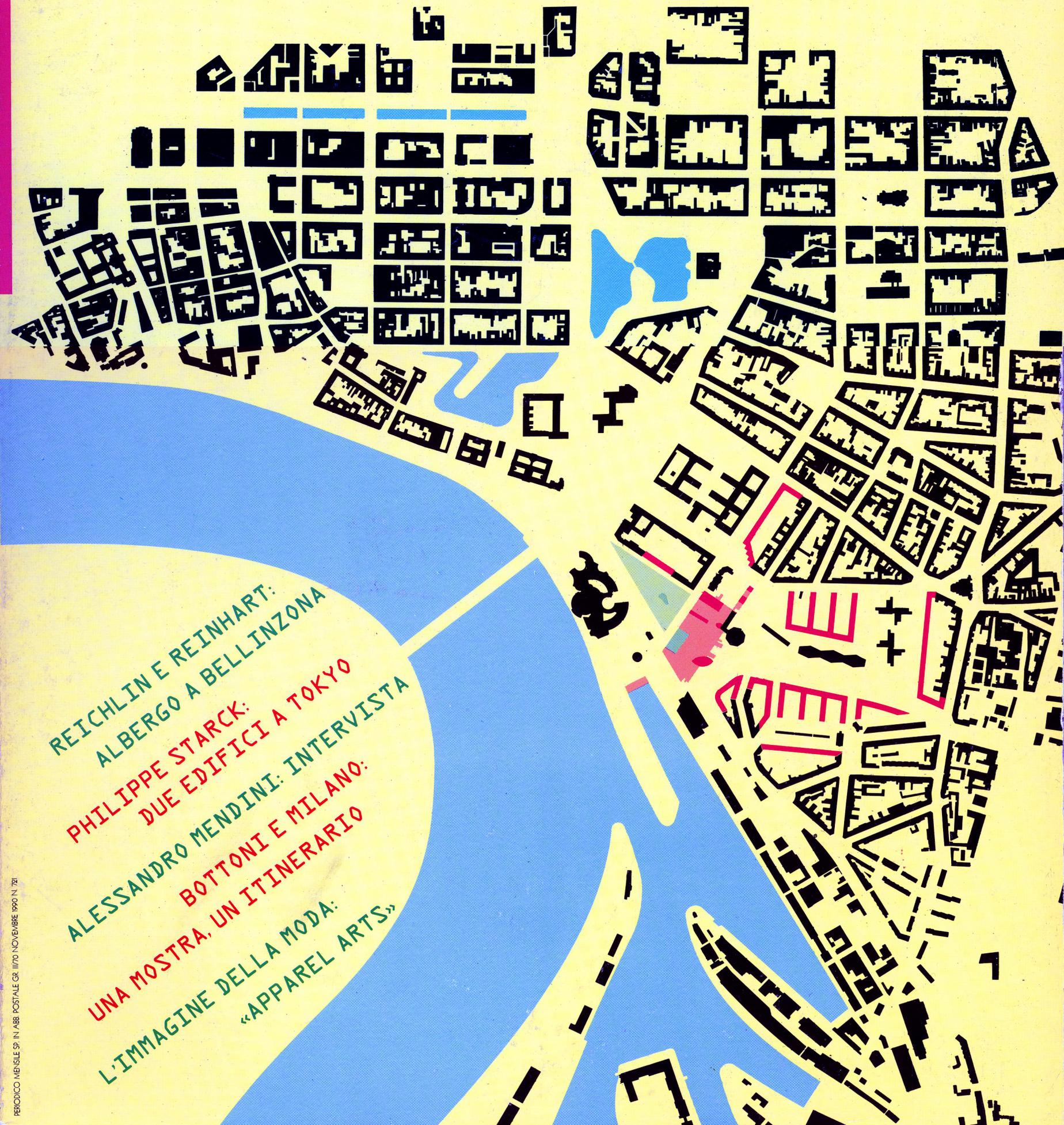


domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART



REICHLIN E REINHART:
ALBERGO A BELLINZONA

PHILIPPE STARCK:
DUE EDIFICI A TOKYO

ALESSANDRO MENDINI: INTERVISTA

BOTTONI E MILANO:
UNA MOSTRA, UN ITINERARIO

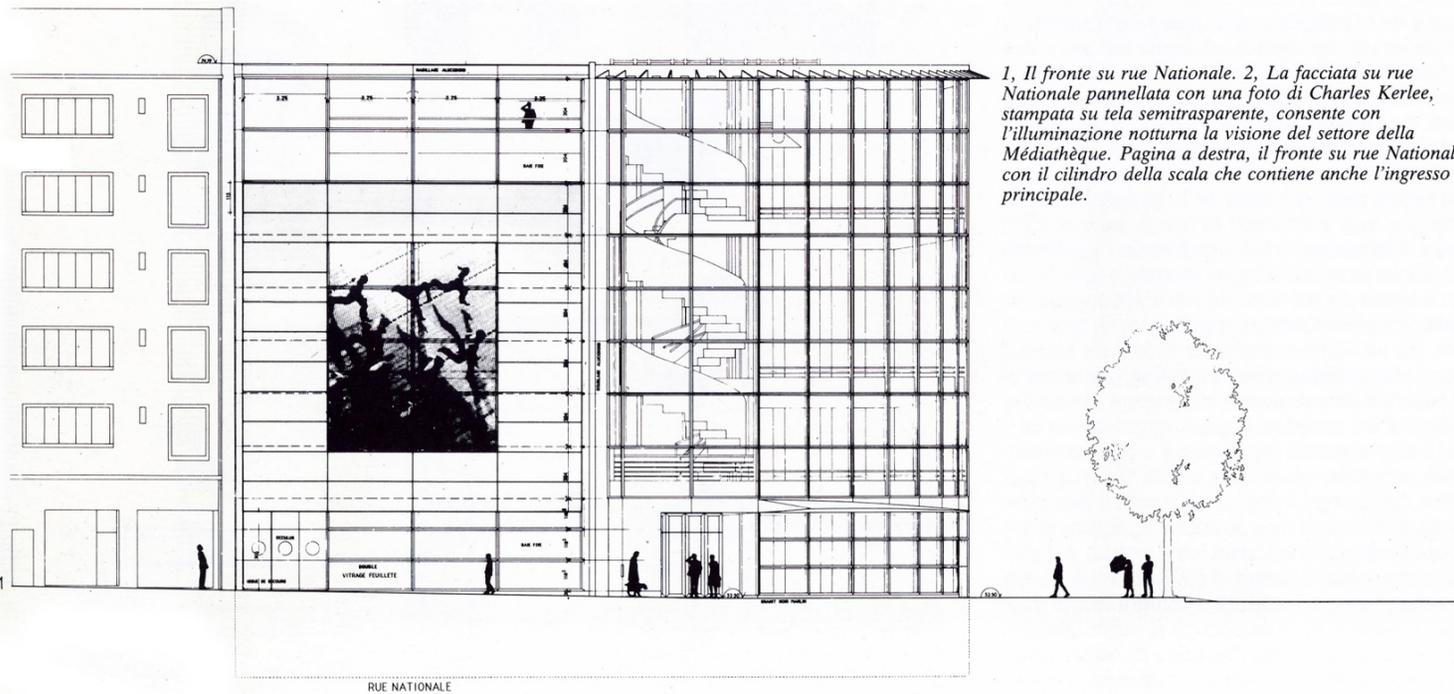
L'IMMAGINE DELLA MODA:
"APPAREL ARTS"

Canal (Daniel e Patrick Rubin) Biblioteca/Mediateca municipale, Parigi

L'opera prima dei due architetti parigini rivela nel passaggio dall'architettura di interni alla scala dell'edificio un naturale trasferimento di mezzi operativi. • This first built project by the two Parisian architects reveals a natural capacity to switch from the scale of interior design to that of buildings.

Collaboratori: Annie Le Bot, Thierry Octru
Indirizzo: 93 rue de Tolbiac, Paris 13e

Fotografie di Deidi von Schawen e Quentin Bertoux



1, Il fronte su rue Nationale. 2, La facciata su rue Nationale pannellata con una foto di Charles Kerlee, stampata su tela semitrasparente, consente con l'illuminazione notturna la visione del settore della Médiathèque. Pagina a destra, il fronte su rue Nationale con il cilindro della scala che contiene anche l'ingresso principale.

di Manolo De Giorgi Possiamo anche ripeterci mille volte che l'Italia è il luogo dove la cultura architettonica circola con le più ampie libertà, che è il luogo dove più naturalmente questa cultura si intreccia alla propria continuità storica, che è il luogo ideale dove maturare la sensibilità architettonica nel leggere segni, resti o tracce (che è insomma il luogo più ricco per il progetto o per il metaprogetto), ma dobbiamo poi, alla resa dei fatti, confessarci anche che un episodio come quello della Biblioteca Municipale del XIII arrondissement parigino, non è, allo stato attuale delle cose, possibile che si verifichi in Italia.

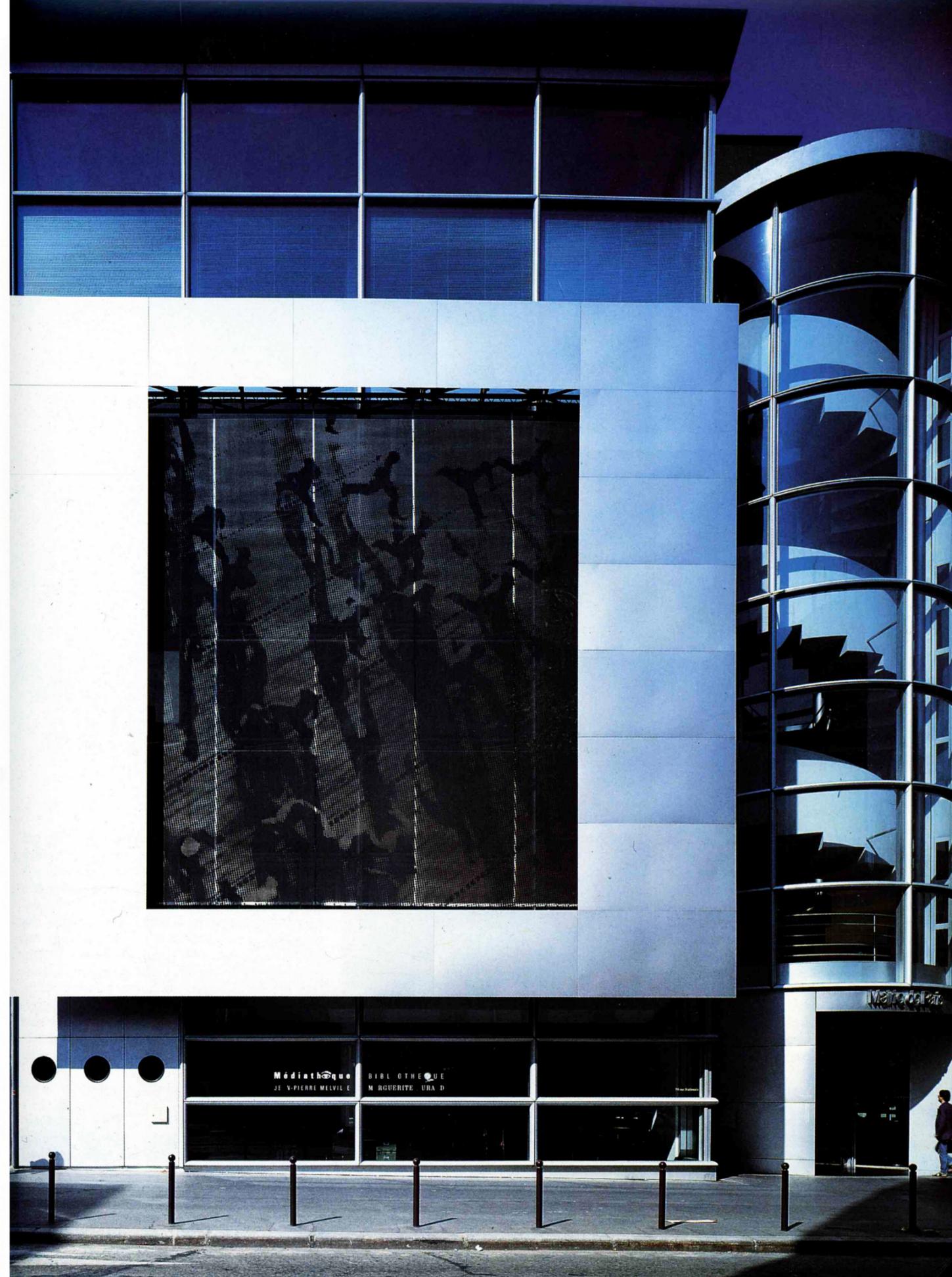
Non è possibile oggi in Italia costruire un'opera pubblica come una biblioteca di una grande città, non è possibile costruirla attraverso un concorso, non è possibile che da quel concorso risulti che siano dei trentenni a costruirla, non è possibile costruirla attenendosi così strettamente ad un budget (ma questo tutto sommato sarebbe ancora il meno!), non è soprattutto possibile costruirla in due anni. Aggiungiamo anche: non è possibile costruirla così: con quella qualità media così alta che in Francia è praticata dalla corrente edilizia. Concorso aggiudicato nell'aprile del 1985, gara d'appalto aggiudicata nel corso del 1986, inizio lavori nel giugno del 1987, apertura al pubblico della biblioteca nel giugno del 1989: l'edilizia pubblica ha dei ritmi, dei meccanismi di funzionamento e

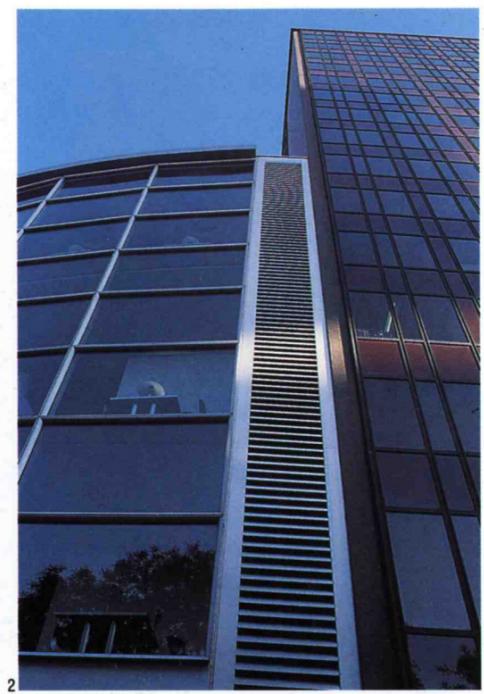
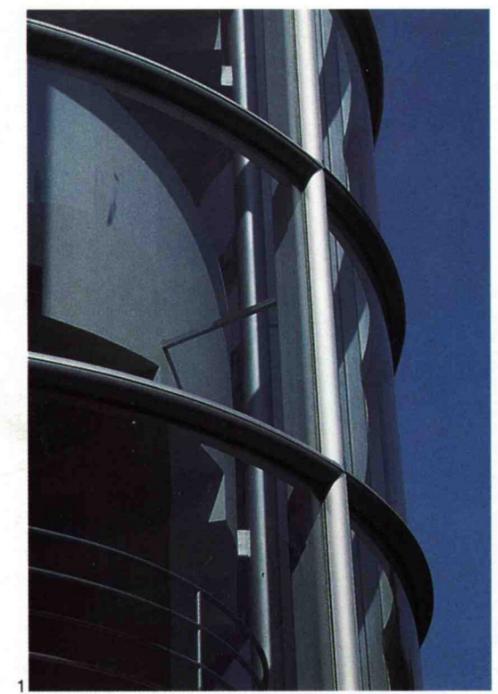


1, Elevation on Rue Nationale. 2, The facade on Rue Nationale is partially panelled with a photograph by Charles Kerlee printed on semitransparent cloth. During night, when the rooms are illuminated the panel gets transparent and the Médiathèque can be viewed from the street. Opposite, facade on Rue Nationale with the cylinder of the staircase and the main entrance.

anche quando non si fa ricorso all'efficienza dell'organismo dell'établissement public per opere di grande importanza e impegno finanziario, lo Stato si muove comunque attraverso apparati tutti formalizzati.

Anche così si spiega la riuscita dell'opera prima di Daniel e Patrick Rubin che in Italia non avremmo potuto immaginare di simile qualità se non attribuendola ad un programma di edilizia privata. E invece in meno di due anni di cantiere e con un costo niente affatto iperbolico di 30 milioni di franchi (arredi compresi) per circa 3500 mq, la mediateca/biblioteca J.P. Melville è lì ad inaugurare un piano per una rete di biblioteche di quartiere informatizzate (Malesherbes, Evangil, Auteuil) che verrà completato entro il 1992. In questo quadro di realtà i Rubin hanno fatto le loro scelte di realtà: hanno sistemato sul fronte a nord su rue Tolbiac, dove è garantita una luce costante, lo spazio di lettura della biblioteca, hanno sistemato ad est quello della mediateca oscurandolo surrettiziamente con un grande pannello fotografico su tela (penetrabile dall'interno, impenetrabile dall'esterno se non di notte) senza la cui presenza gli schermi dei video avrebbero sofferto effetti di controluce; hanno sistemato nello spazio centrale i servizi e la zona catalogo; hanno creato sull'angolo la cerniera dei collegamenti verticali senza farla banalmente coincidere con il rez-de-chaussée da dove parte invece





1, Particolare della struttura in alluminio che porta la vetrata. 2, Particolare della griglia in alluminio che copre il vano della ventilazione. 3, Un particolare della grafica della Médiathèque. 4, L'angolo con l'attacco fra il corpo della biblioteca e quello della Médiathèque. 5, Vista dell'angolo su Rue Tolbiac. 6, Pianta del piano terreno. 7, Pianta del primo piano.



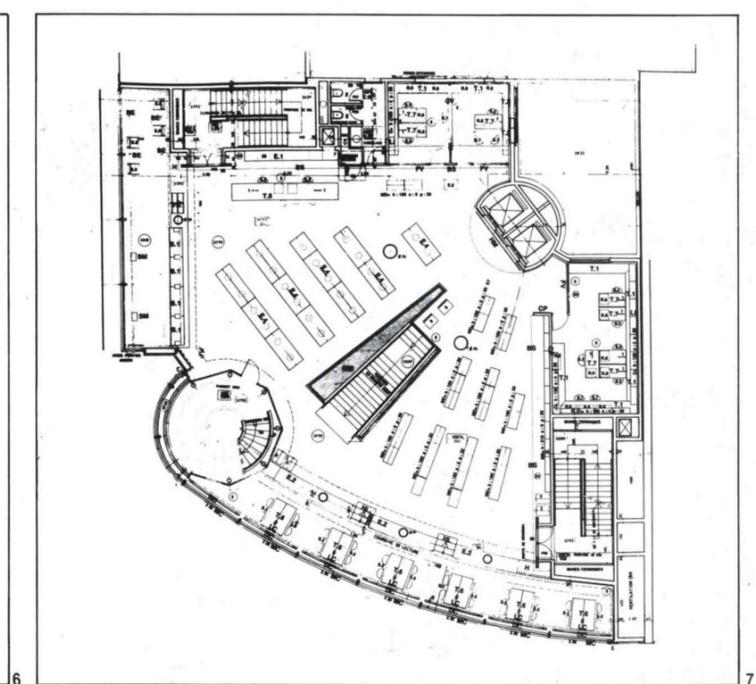
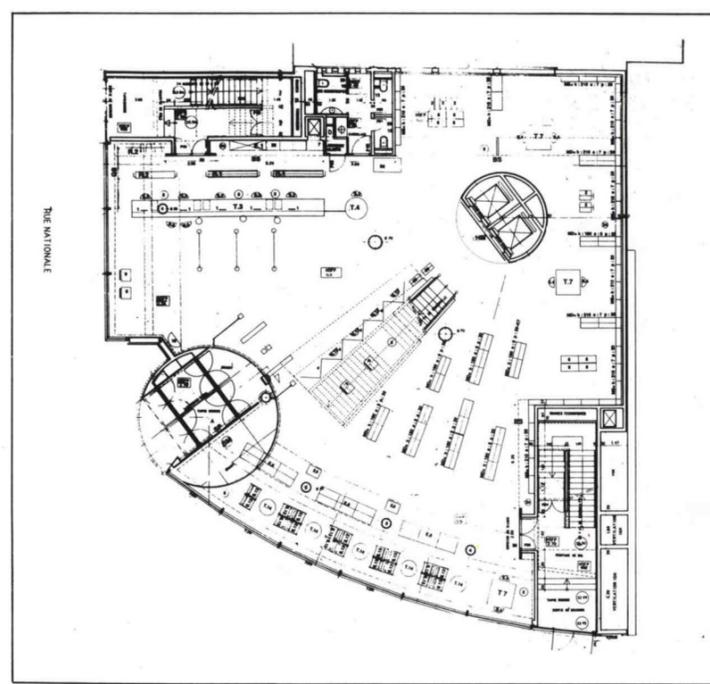
1, Detail of the aluminium frame supporting the curtain wall. 2, Detail of the aluminium grid screening the ventilation duct. 3, Detail of the Médiathèque's graphism. 4, The corner where the wing of the Médiathèque meets that of the library. 5, View of the corner on Rue Tolbiac. 6, Ground floor plan. 7, First floor plan.

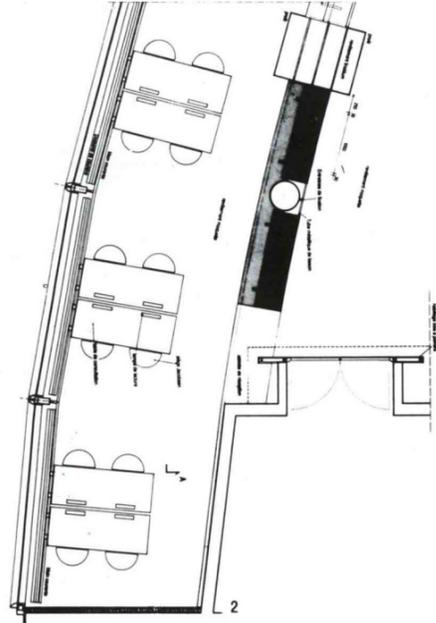


una rampa in lunghezza che dall'ingresso invita ad una penetrazione diagonale della parcella. Hanno poi, sull'onda della soluzione «francese» del momento della struttura che porta a sbalzo il muro vetrato, fatto coincidere la maglia dei pilastri con il cuore «informativo» della biblioteca, riservando invece allo spazio portato a sbalzo (che corre per una profondità di circa 2,40 m) la dimensione più solitaria della lettura o dell'ascolto. Dal nucleo poco luminoso dell'interno della parcella dove sono ospitati gli ascensori verso una progressiva utilizzazione della luce: tutta la biblioteca è impostata su questa spinta centrifuga che trova nel tavolo di lettura a strapiombo sulla strada il suo punto di arrivo. E come diversamente si può giustificare la soluzione di dipingere il soffitto di un blu Klein intenso che abbassa notevolmente lo spazio interno, se non con il suggerimento di muoversi verso la vetrata e di utilizzarne al meglio la luce, così da trovarsi a leggere praticamente nel bel mezzo dell'incrocio tra rue Nationale e rue Tolbiac? Altrettanto si potrebbe dire di quelle «botole» sistemate nel controsoffitto al livello superiore della zona di lettura: un alleggerimento progressivo nel punto di massima luce che dalla strada produce un ulteriore perdita di peso del fronte.



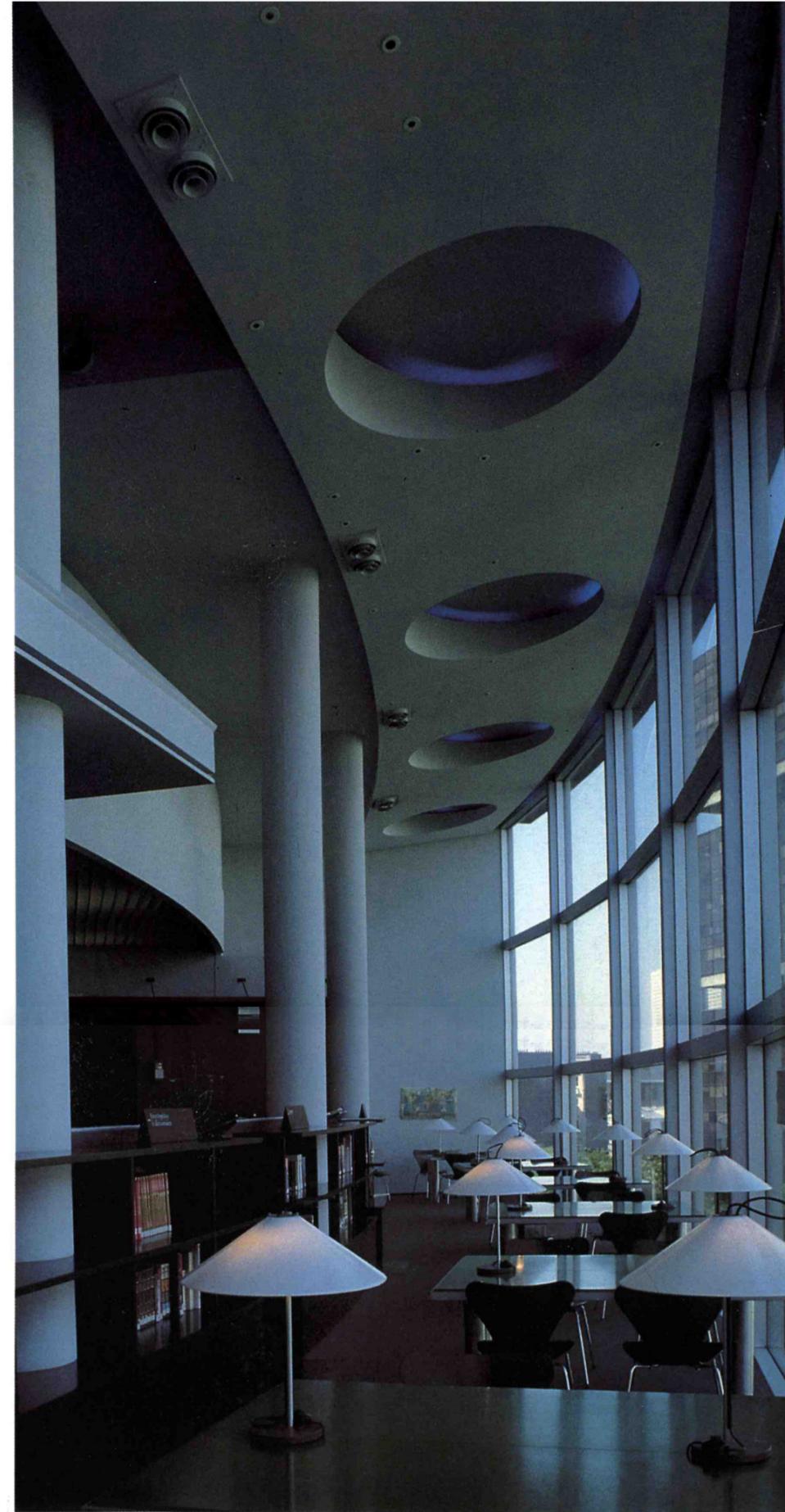
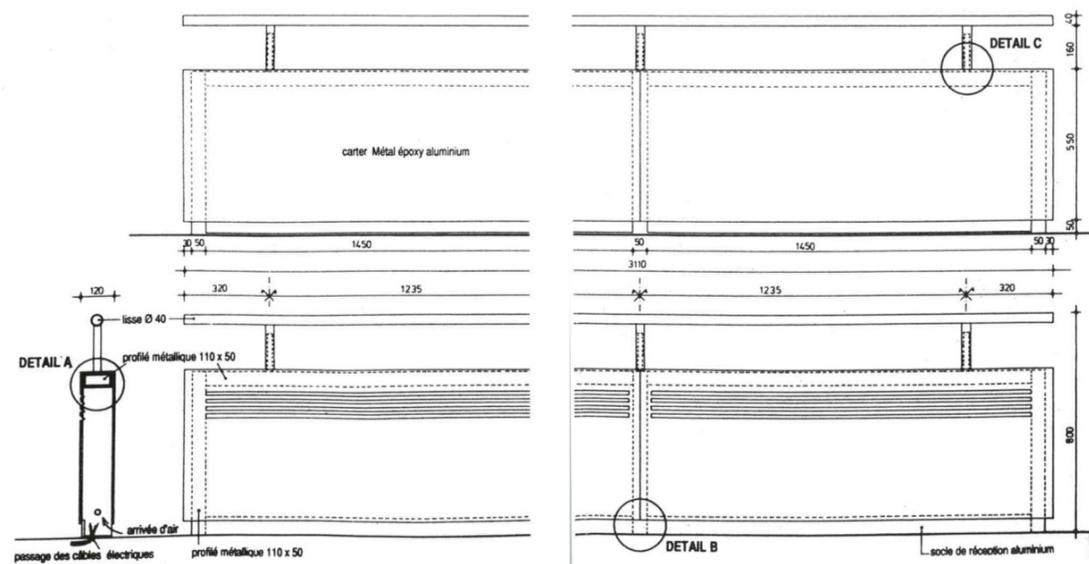
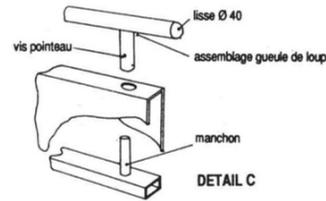
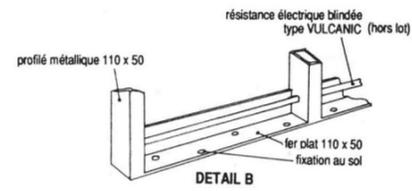
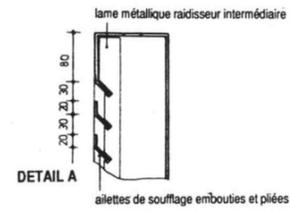
È curioso notare come nel raggio di cento metri rue Tolbiac ci restituisca una sorta di antologia storica paradigmatica su come negli ultimi venti anni si è pensata l'architettura in Francia: con Andraut e Parat e la loro facoltà di Giurisprudenza (1971) siamo alla megastruttura, al fungo, al béton armé che tutto può; con Portzamparc e la sua brillante rue des Hautes Formes (1979) si torna al lotto di terreno, alla prefabbricazione colta, al rapporto morfologia urbana/tipologia; con Daniel e Patrick Rubin e la loro biblioteca si consolida la vocazione oggettiva francese del momento che vuole architetture come punti di discontinuità dotati però di una tecnologia talmente dolce da sembrare essere da sempre esistiti lì. ■■ We are fond of telling ourselves that Italy is the country in which architectural ideas get their widest airing, where the culture of the past is naturally present in every aspect of current planning and design, where architects can carry out their tasks in a state of quasi-beatitude. But when we get down to facts we have to admit that projects like that of the City Library in the 13th arrondissement in Paris could simply not take place in Italy. In Italy today it is not possible to build public works like a large municipal library. It is not possible that such a building should be the fruit of a





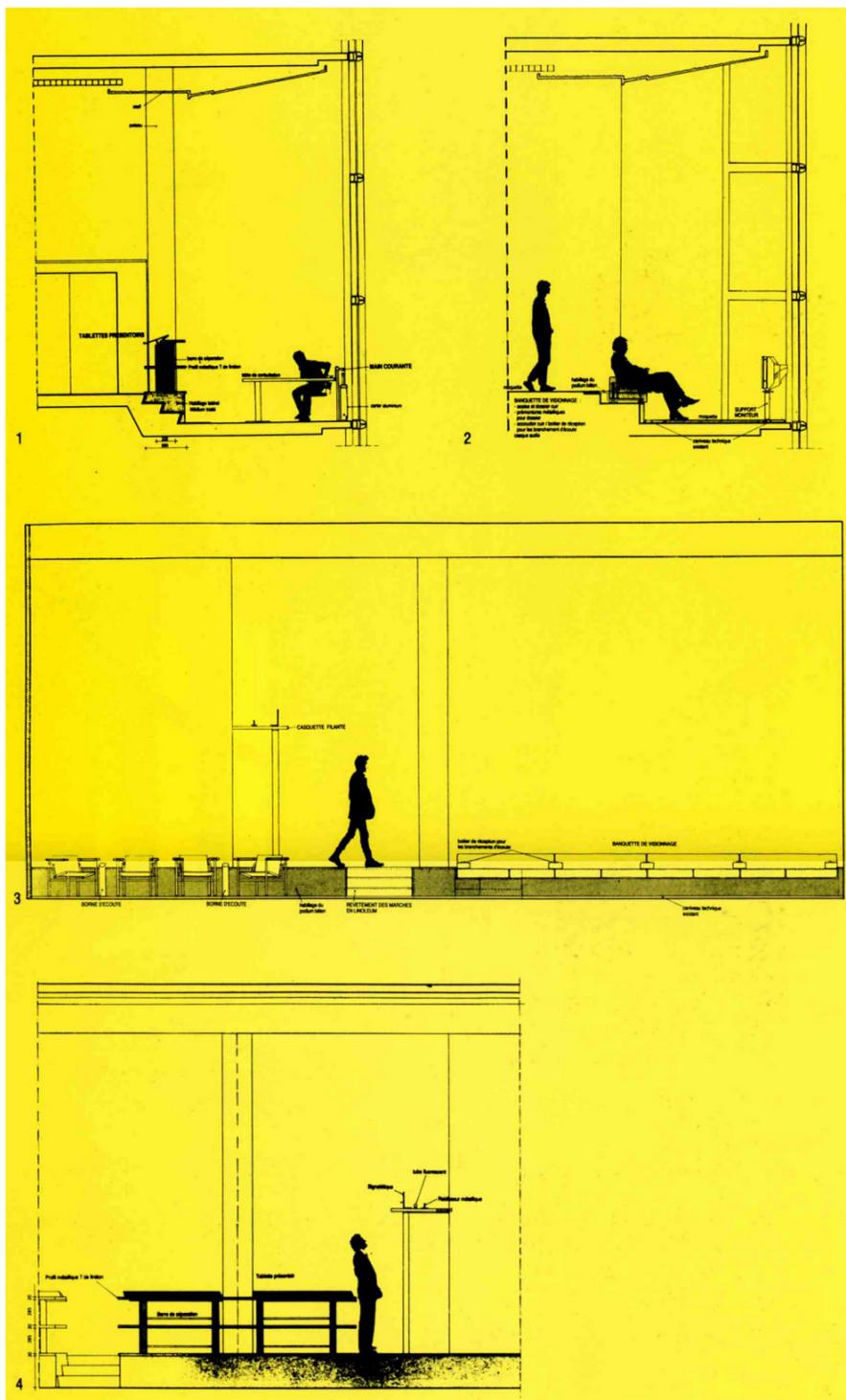
1, Vista della zona di lettura nel settore e sbalzo della struttura. 2, Pianta della zona di lettura larga m 2,40. 3, Dettagli del parapetto rivestito in alluminio con il mancorrente e la griglia di aerazione. 4, Controsoffitto della zona di lettura con i buchi con funzione illuminante e di assorbimento acustico.

1, The reading zone on the cantilevered portion of the construction. 2, Plan of the 2,40 m wide reading zone. 3, Details of the aluminium clad parapet fitted with handrail and aeration grid. 4, Suspended ceiling over the reading zone with circular openings for illumination and sound absorption.



1, Particolare della corsia di lettura a livello più basso. Il carter in alluminio che corre lungo la vetrata contiene i passaggi elettrici e l'impianto di condizionamento. 2 e 3, Particolari della zona degli audiovisivi che nella profondità di due gradini ospita su tutta la lunghezza l'apparecchiatura e le sedute per i video. 4, Particolare della zona di lettura a livello superiore di ogni piano.

1, Detail of the reading lane at the lowest level. The aluminium guard running the whole length of the curtain wall shelters electric and air conditioning ducts. 2 and 3, Detail of the audio-video zone: seats and video sets are on stairs running the whole length of the room. 4, Detail of the reading gallery at each floor.



straight competition. It is not possible that such a competition should be won by architects in their thirties. It is not possible to build in strict accordance to budget (granted, this is perhaps the least of our regrets). And above all it is not possible to build such an edifice in just two years – or at least not without forging the high quality that has become a hallmark of contemporary building in France.

The competition itself was judged in April 1985, the tenders were judged in 1986, work began in June 1987, and the library was inaugurated in June 1989. Thus it is clear for all to see that even when the project in hand does not require support from the *Etablissement Public*, the state is able to act with due efficiency.

For this is the *conditio sine qua non* of Daniel and Patrick Rubin's first major building design: in less than two years of construction for an overall cost, including furnishing, of 30 million francs, the J.P. Melville Media-Library is now open to the public, the first phase of a network of computerized local libraries that will link up the Malesherbes-Evangil-Auteuil districts by the year 1992. Such a project is unthinkable in Italy, and were it to take place, it could only be under the auspices of a private commission.

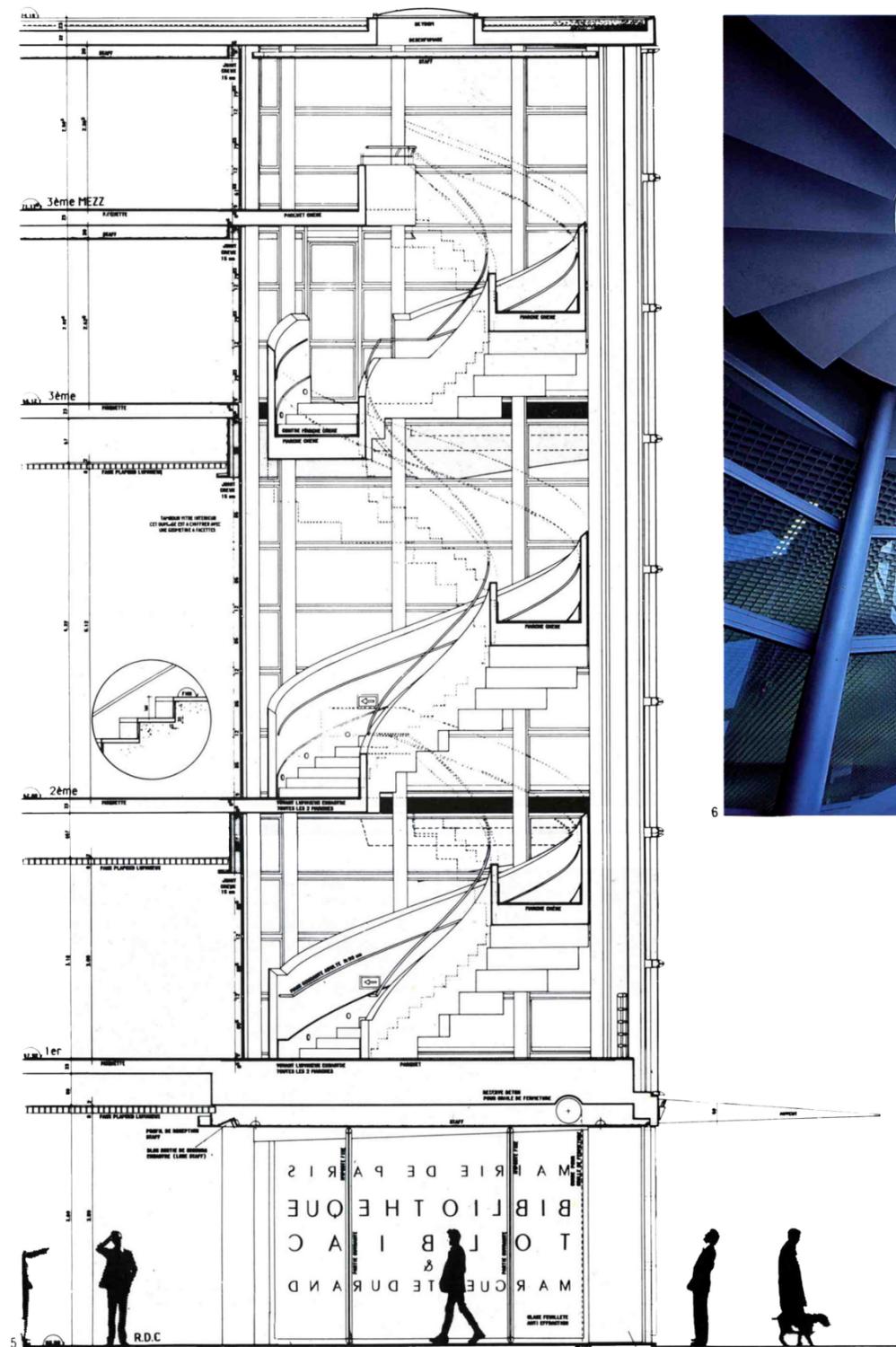
The Rubins have divided the 3500 square metres into two main areas. On the north side overlooking rue Tolbiac, where daylight is plentiful, there is the library reading-room, whereas on the east side light has been screened off by a large canvas photographic panel to create the appropriate visual condition for the media section. The services and catalogue area have been located in the centre of the building, one side of which has been equipped with a vertical element that connects up the different levels.

There is also a flight of steps leading diagonally from the ground floor hall to different reaches of the building. The pillars that give structural support to the protruding wall also harbour the main computer terminals, whereas the 2.40 metre projection has been used for reading and listening space.

The theme of the building is thus an upwards journey towards the light: from the dark wells of the lifts to the reading desks overlooking the street. Even the Klein-blue ceilings with their skylights accentuate this movement.

As for the area immediately surrounding rue Tolbiac, it offers an interesting overview of how French architecture has developed over the past twenty years. There are reinforced concrete buildings on the large scale, such as Andrault and Parat's Faculty of Law (1971), and there are elegant and sensitive examples of prefab design in the shape of Christian de Portzamparc's brilliant rue des Hautes Formes (1979). In the case of the new library, we have a lesson in how technology can be introduced so delicately as to appear to have been always there.

M.D.G.



5, Sezione trasversale sulla scala che adotta la conformazione a chiocciola a partire dal primo piano. 6, Particolare della scala principale con la struttura metallica indipendente. Le pedate della scala sono in quercia.

5, Cross section through the main staircase, which at first floor becomes a winding one. 6, Detail of the main staircase with its free-standing metal frame. Treads are oak wood.

